

Nel raggruppare le escursioni e i siti di arrampicata abbiamo voluto proporre anche la salita ad alcune delle maggiori vette della Valgrisenche. Questi itinerari, proprio perché non rientrano nel novero delle grandi salite di moda, possono essere una valida alternativa alle ormai sovraffollate vie classiche e rappresentano senz'altro una possibilità in più per chi cerca sensazioni nuove in ambienti ancora incontaminati in cui il salire una montagna permette ancora di assaporare il gusto dell'avventura.

Gli itinerari proposti non presentano difficoltà alpinistiche particolari, si tratta comunque sempre di percorsi che si snodano in ambiente di alta montagna e richiedono pertanto una adeguata preparazione, sia fisica che tecnica. Il materiale occorrente è quello di base per la pratica in sicurezza dei rudimenti dell'alpinismo sono quindi indispensabili corda, imbragatura, piccozza e ramponi. Alcuni chiodi da ghiaccio due o tre moschettoni e alcuni spezzoni di cordino possono essere utili nelle salite più ripide e indispensabili in una eventuale caduta in crepaccio. E' importante essere muniti di cartine della zona e dell'altimetro, uniti a una buona conoscenza dell'orientamento, in quanto non è raro trovarsi su un itinerario senza alcuna traccia di passaggio e in completa solitudine.

Le valutazioni delle difficoltà sono state date riferendosi alla scala internazionale per la valutazione delle difficoltà alpinistiche, i tempi di percorrenza sono stati calcolati per alpinisti medi in buone condizioni di allenamento.

Testa del Rutor (mt 3486)

Partenza: Bonne Q 1810

Dislivello: mt 1676

Tempo: H 5 - 6

Difficoltà: PD

La Testa del Rutor venne salita per la prima volta dalla Guida di Valgrisenche J.B. Frassy nel 1858 per la cresta SE e rappresenta forse la gita con difficoltà alpinistiche più accessibile della Valgrisenche. Dalla vetta lo sguardo spazia dal Monte Rosa al Monte Bianco, dal Gran Paradiso all'Alta Savoia offrendo un panorama fantastico che ripaga ampiamente delle fatiche della salita. Il *Ghiacciaio di Morion*, attraverso il quale si raggiunge la cima, non presenta particolari difficoltà o pericoli ed è un ottimo terreno per cimentarsi con i rudimenti della conduzione di cordata e per un primo approccio all'utilizzo di piccozza, e ramponi.

Partendo dal villaggio di *Bonne* si segue il sentiero n° 16 sino al *Morion* (mt.2916). Giunti al piccolo colletto che si affaccia a NE offrendo un panorama stupendo sulla valle centrale sino al Cervino e al Monte Rosa, si attraversa in piano il costone sulla sinistra in direzione N e superate alcune roccette, si mette piede sul Ghiacciaio di Morion. Da qui, in direzione NW, si punta alla base della costola rocciosa che sostiene la parte alta del Ghiacciaio di Morion e la si supera sul suo lato sinistro su terreno smosso. Superata la bastionata rocciosa si punta nuovamente in direzione N e prestando attenzione ad alcuni crepacci ci si porta alla base del ripido



pendio che con andamento W porta al Colle del Rutor (mt. 3374). Dal colle si raggiunge la vetta in circa mezz'ora percorrendo in direzione SW sia il facile e panoramico crestone di roccette che diparte dal bivacco Deffeyes abbandonato, sia passando sul ghiacciaio del Rutor alla base della cresta stessa con percorso interamente di neve e ghiaccio.

Il rientro si effettua lungo l'itinerario di salita, interessante anche se molto lunga è la discesa sul versante NW, lungo il ghiacciaio del Rutor sino al Rif. Deffeyes e da qui a La Thuile.

GRANDE ROUSSE (mt 3607)

Partenza: Bivacco L. Ravelli Q 2860

Dislivello: mt 747

Tempo: h 4 - 5

Difficoltà: AD

La Grande Rouse è tra le salite di carattere alpinistico della Valgrisenche, forse quella più impegnativa dal punto di vista tecnico. La prima ascensione a questa ardita vetta è stata effettuata dalle Guide. G. G. Maquignaz e S. Meynet nel 1874 lungo il Ghiacciaio dell'Invergnan e per la cresta Sud, itinerario sottodescritto.

Base di partenza per la salita è il confortevole *Biv. Ravelli* (mt 2860) al quale si accede percorrendo il sentiero n° 10. Dal bivacco si scende leggermente in direzione S per portarsi sul Ghiacciaio dell'Invergnan, da qui, prima in direzione S, poi SE si risale il Ghiacciaio stesso sino al Colle della Grande Rouse (mt 3516) che separa la punta Sud dalla punta Nord. Il ghiacciaio si presenta molto crepacciato, inoltre, vista la pessima qualità della roccia soprastante, è spesso soggetto a scariche di sassi in particolar modo nelle ore più calde della giornata. Dal Colle si prende la aerea cresta S che dopo il superamento di due salti di roccia (passaggi di III grado) conduce alla punta N.

Il rientro si effettua per la via di salita, qualora le condizioni del ghiacciaio fossero particolarmente brutte si può scendere sino al Colle (mt 3180 ca.) che separa la Grande Rouse dalla Punta Rabuigne lungo la cresta N che presenta però diversi passaggi molto esposti su roccia poco solida e da qui in direzione E nuovamente al bivacco. Interessante è la traversata di tutta la cresta in direzione SW sino *al Colle di Giasson* dal quale si può poi scendere sia sull'Alpe di *Mont Forchat* che sul *Rif. Bezzi*.

PUNTA RABUIGNE (mt 3261)

Partenza: Rif. Chalet de L'Epée mt 2370

Dislivello: mt 891

Tempo: h 3 - 4

Difficoltà: F - PD

La Punta Rabuigne non rientra nel novero delle "grandi salite" della Valgrisenche, abbiamo però voluto introdurla in quanto presenta un percorso alpinisticamente semplice, ideale per muovere i primi passi su ghiaccio in un ambiente selvaggio, poco frequentato e ricco di spunti di carattere naturalistico.

Anche partendo da *Usellières* la salita non è tra le più lunghe, consigliamo però di pernottare nell'accogliente *Rif. Chalet de L'Épée* per coronare la salita con un soggiorno in un'atmosfera tipica, quasi di altri tempi, gustando ottimi piatti tipici in compagnia dei simpatici gestori. Il rifugio è raggiungibile attraverso più itinerari, da *Usellières* attraverso il sentiero n° 9a oppure da *Mondanges* attraverso l'itinerario n° 9, entrambi percorsi interessanti sia dal punto di vista panoramico che ambientale.

Dal rifugio incamminarsi lungo il sentiero 9b che conduce al *Col Fenêtre* e seguirlo sino a quota 2600 circa, da qui svoltare a destra, in direzione SSW e salire per costole a volte erbose a volte moreniche sino alla valletta che adduce alla base del *Ghiacciaio del Bouc* (mt 2820). Si intraprende la salita del ghiacciaio prima in direzione SSE poi in direzione S sino a portarsi, intorno a quota 3000 circa sopra il primo ripido risalto del ghiacciaio, da qui nuovamente verso SSE si sale sino alla depressione che separa la Punta Rabuigne dal *Monte Forciaz* (mt 3200). In questo tratto è opportuno non portarsi troppo sotto la bastionata rocciosa per evitare eventuali scariche di sassi. Gli ultimi metri prima della vetta si percorrono su placche e gradoni di roccia.

Il rientro si effettua lungo lo stesso itinerario di salita.

GRANDE SASSIÈRE (mt 3751)

Partenza: Rif. Bezzi mt 2284

Dislivello: mt 1467

Tempo: h 6 - 7

Difficoltà: AD+

La Grande Sassièrè è la cima più alta della Valgrisenche e ne rappresenta forse in qualche modo anche un po' il simbolo, la montagna per antonomasia. Chi è stato a Valgrisenche non può non ricordare un tramonto, un'alba o una radiosa giornata quando il sole irrorava di luci magiche la vetta alla testata della valle. Non si hanno notizie certe sui primi salitori, probabilmente pastori della limitrofa Val d'Isère, sulla quale la Grande Sassièrè si affaccia con pendii molto più dolci che non sulla Valgrisenche. La prima ascensione del versante Valgrisenche, lungo la cresta SW è ad opera di C. Almer e W.A.B. Coolidge nel 1878.

Il confortevole ed accogliente *Rif. Bezzi* (mt 2284) è la base di partenza per questa lunga ma interessante ascensione. Pernottare al rifugio, raggiungibile percorrendo il sentiero n° 12 permetterà, oltre ad apprezzare l'ottima cucina e la cordialità dei gestori, di guadagnare almeno un paio di ore per il giorno suc-



cessivo. Dal rifugio seguire il sentiero n° 12 C che conduce al *Colle Bassac Deré* sino circa a quota 3000 mt, e da qui dopo aver attraversato la morena leggermente in discesa inoltrarsi nel *Ghiacciaio di Glairrettaz*. Percorrendo il ghiacciaio in direzione SW si raggiunge la cresta di confine (Q 3280 ca.) lungo lo scivolo nevoso a sinistra della seconda costola rocciosa partendo dalla vetta. Da qui si percorre la cresta in direzione WSW dapprima per il pendio nevoso sul lato SW e poi sul filo di cresta, che può presentarsi a volte assai affilato. Giunti alla base del torrione sommitale salire prima per un canalino e poi per gradoni sino alla vetta. Il ritorno si effettua lungo l'itinerario di salita. Interessante anche se molto impegnativa, in particolar modo dal punto di vista fisico considerata la lunghezza, è la traversata in cresta in direzione N sino al *Colle Vaudet* e da qui nuovamente al rifugio Bezzi seguendo il sentiero n° 12 D.

Punta Plattes des Chamois (mt 3610)

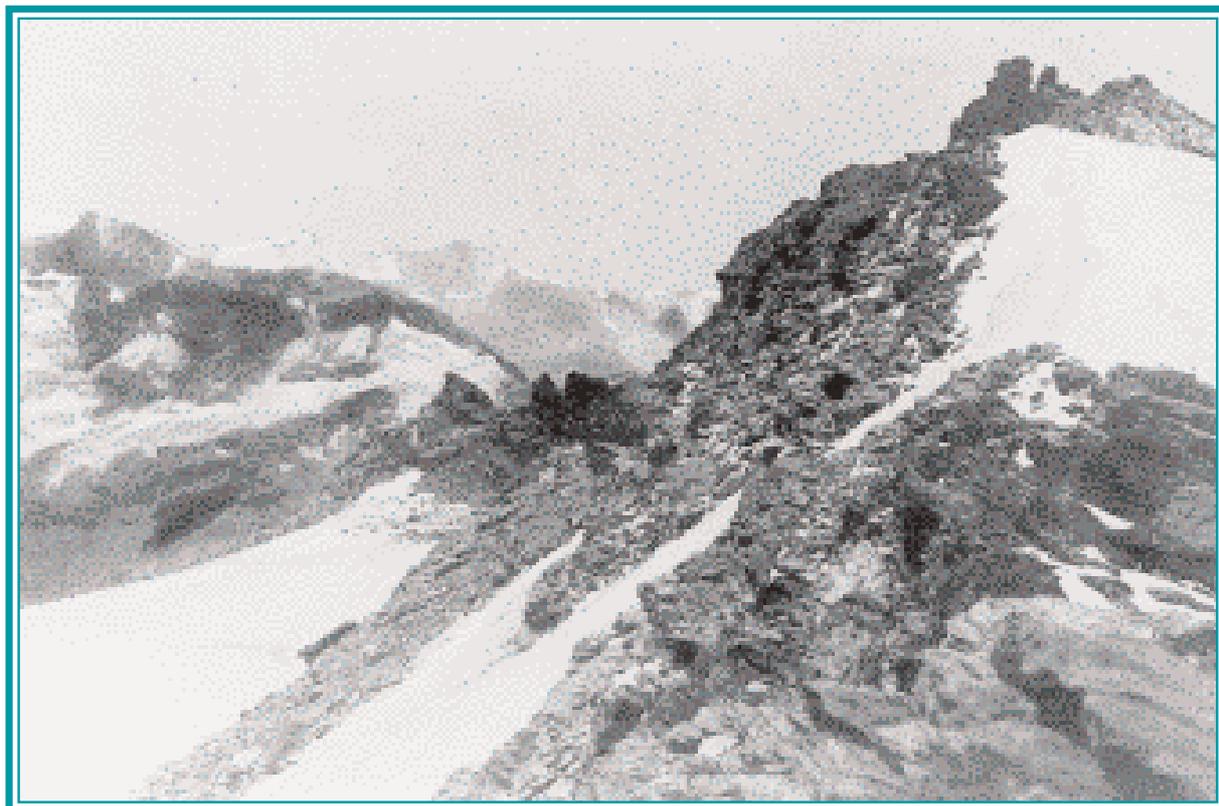
Partenza: Rif. Bezzi mt 2284

Dislivello: mt 1326

Tempo: h 4 - 5

Difficoltà: AD

La punta Plattes des Chamois pur non essendo una salita di grandi difficoltà richiede una buona dimestichezza con le tecniche alpinistiche in particolar modo per il superamento del ghiacciaio omonimo in quanto lo stesso presenta in alcuni punti pendenze intorno al 40% ed è molto crepacciato, soprattutto nella parte mediana. Durante la salita è consigliabile non por-



tarsi troppo vicino alla parete che delimita il ghiacciaio lungo al sua sinistra orografica per evitare le scariche di sassi.

Dal rifugio prendere il sentiero n° 12d-e, dopo circa 15 minuti di cammino e dopo aver superato il secondo torrente avviarsi lungo il serpeggiante sentiero che sale al *Lac du Vuert*. Giunti a 2600 metri di quota salire in direzione SW verso il *Ghiacciaio Plattes de Chamois* e superare la lingua più ripida nel punto meno tormentato, generalmente sul centro destra. Superata la parte più ripida e giunti intorno a quota 2850 si piega leggermente a sinistra per poi riprendere in direzione SW sino al raggiungimento della vetta.

Il ritorno si effettua lungo la cresta di confine sino al *Col Vaudet* e da qui al rifugio. Dalla cima seguire lo spartiacque in direzione NW e poi il lato W della cresta in direzione N sino alla *Becca di Suessa* (mt 3376), qui portarsi sul lato E e scendere il *Ghiacciaio di Suessa* sino al *Col des Mines* (mt 3043). Dal colle attraversare a destra per terreno morenico alquanto disagiata e superata la *Cresta des Mines*, sempre su terreno morenico portarsi al colle Vaudet (mt 2830) e da qui, in direzione prima E e poi SE raggiungere il rifugio seguendo il sentiero 12 D.



